

1739 Puzh



**MARIA
DE RUDENZ**
DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

FIRENZE
PRESSO GIUSEPPE GALLETI
In Via Porta Rossa.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2355
BIBLIOTECA DEL

**MARIA
DE RUDENZ**

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

da rappresentarsi nell' **D. e R. Teatro**

IN VIA DELLA PERGOLA

L'Autunno del 1839.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E. R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

Sc. Sc. Sc.



FIRENZE

Presso Gius. Galletti Via Porta-Rossa

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2355
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell'Opera
Sig. PIETRO ROMANI

Capo e Direttore di Orchestra
Sig. ALAUNDO BIAGI

Primo Violino
Sig. GAETANO BEUCAOLI

Primo Violino di Concerto
Sig. RANIERI MANGANI

Primo Violino dei Balli
Sig. CARLO FERRANTE

Primo Violino dei Secondi
Primo Violoncello
Primo Contrabbasso

Sig. LUIGI PECORI
Sig. GUIGLIELMO PASQUINI
Sig. FRANCESCO PARI
al Servizio di S. A. I. e R.

Prime Viole
Primo Oboe

(Sig. FRANCESCO MINIATI
(Sig. TOMMASO TINTI
Sig. EGISTO MOSELL
al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Clarinetto
Primo Flauto ed Ottavino
Primo Corno

Sig. GIOVANNI BIRGONI
Sig. CARLO ALESSANDRI
Sig. ANTONIO TOSORONI
al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Corno di 2da. Coppia
Primi Fagotti

Sig. LEOPOLDO BOANCHI
(Sig. PIETRO LUCINI
(Sig. CARLO CHAPUT

Primo Trombone Concertista

Sig. GIOVACCHINO BIRGONI
al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Trombone
Prima Tromba
Ostende
Timpanista

Sig. DEMETRIO GIOVACCHINI
Sig. PIETRO MATTEOLI
Sig. DEMETRIO CATAPLARO
Sig. LEOPOLDO LIBONI

Suggeritore Sig. CARLO PRUNER
Pittore Scenografo Sig. GIOVANNI GIARDI
Pittore Figurista Sig. GAETANO PIATTOLI
Pittore Costumista Sig. DAVID GALLIER
Macchinista e Illuminatore Sig. COSMO CAROVETTI
Attrezzista Sig. GIUSEPPE CECOSI e C.^a
Copista della Musica Sig. FRANCESCO MINIATI
Il Vestiario di proprietà del Sig. ALDO LANARI
Diretto dal Sig. VINCENZO BATTISTINI

PERSONAGGI

MARIA de RUDENZ

Sig. Giuseppina Streponi

MATILDE di WOLF, di lei cugina

Sig. Faustina Piombanti

CORRADO WOLDORF

Sig. Giorgio Ronconi

ENRICO, suo fratello

Sig. Leone Corelli

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz.

Sig. Domenico Raffaelli

Il Cancelliere di Rudenz.

Sig. Alessandro Giacchini.

CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz.

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

La Poesia, e del Sig. *Salvadore Cammarano.*

La Musica è del Maestro Sig. Cav. *G. Donizzetti.*

N. B. si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d'Arau, presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro **L**aude all'eterno Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che dissi appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado.

(Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all'ostello)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito,
Mancò la speme all'anima,
La pace al cor ferito...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò.
Valle d'amaro pianto
La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara, e in estasi
 D' amor che l'anima invase
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...

Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

Enrico, e detto.

Enr. Fratello!...

Corr. Enrico!... (*Abbracciandosi l'un l'altro con tutta la tenerezza fraterna*)

Enr. Appena

Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
 Volge che più non ti rividi!

Corr. Oh quante

Il viver mio turbato
 Procellose vicende!

Enr. Qui la fama
 Rapitor di Maria ti disse

Corr. Il vero

• Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
 • Conte rispose, pria svenarle.

• Enr. Ed essa?...

• Corr. Meco fuggi... l'italo suol ne accolse...

• O veneta laguna,
 • Stupor del mondo, ed incantato specchio
 • Del tuo ciel di zaffiro, • me felice
 • Vedesti!... Ah! breve sogno
 • Furo i contenti miei!

• Come!

• Corr. Tradito

• Dall' infedel...

Enr. Che sento!...

Corr. «Era vestito
 • Di fosca notte il mondo, e la spergiura
 • Calar vidi furtiva entro il solingo
 • Domestico giardino... — Lo crederesti?
 • Ivi un uom l'attendea! »

Enr. « Cielo! E che festi!

• Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
 • Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
 • A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come inorridito*)

• Enr. Oh! segui!

• Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano
 • Di quell'orride volte a morte in braccio
 • Qui sei, le dissi, e rinfaciai l'ioiqua
 • Del turpe inganno; mendicata scusa
 • Ella movea, che dal terrore a mezzo
 Fu tronca: svenne...

• Enr. E tu?...

• Corr. Viva sepolta

• L'abbandonai.

• Enr. Gelo d'orror!

• Corr. Ma colta

• L'anima mia da subito rimorso
 • La guida rintracciò, che secondato
 • Il mio disegno avea, premio novello
 • D'oro gli porsi, e giuramento ottenni
 • Ch'egli a morte la vittima ritolta
 • Avrebbe.

• Enr. Quindi!

• Corr. La romana spiaggia

• Lasciai, di terra in terra
 • Vagando ognor sotto mentiti nomi,
 • Onde di me colei
 • Smarrisse ogn'orma.

Enr. Sventurato! — Eppure

Di tua letizia in seno

Tu m'appellasti!

Corr.

Ed or son lieto appieno
 Di mie sciagure un angelo
 Consolator trovai,
 Qui del passato immemore
 Un'altra volta amai...
 Torna, si torna a splendere
 De' giorni miei la stella!
 Sara mia sposa l'orfana
 Di Wolff.

Enr.

(Oh colpo!) Ed ella

T'ama?...
 Quant' io l'adoro.

Corr.

(Matilde!... oh rio martir!...)

Enr.

Io l'ho perduta!... io moro...
 Moro, e nol posso dir!)

Corr.

Ah! non esprime il detto
 L'ardor che in noi s'apprese!
 Così potente affetto
 Non mai due cori accese!
 Il suo pensiero è il mio...
 Abbiamo un sol desio...
 Vivo per lei soltanto,
 Ella respira in me.

Enr.

(Chi mai, chi fu serbato
 A piè crudel tormento!...
 Il core ho lacerato
 Da cento colpi, e cento!...
 Ed, ah! qual man brandisce
 L'acciar che mi ferisce!... —
 Per consumarla in pianto
 La vita il ciel mi diè!)

Corr.

Andiamo... in quel soggiorno (accennando
 al Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

Enr.

In quello!...

Corr.

Matilde al nuovo giorno
 Signora è del castello,

Del padre di Maria
 Tal fu la legge estrema... —
 Ah! non tardiam la mia
 Felicità suprema... —
 Donna, fia tolto il velo
 Che mi nascose a te,
 Quindi all'altare...

Enr.

(Oh cielo!)

Corr.

Vieni...

Enr.

(Son fuor di me!...)

Corr.

Fratello!... Enrico! abbracciarmi,
 Dividi il mio contento...
 Ah! tu non puoi comprendere
 Il ben d'un tal momento!... —
 Già col desio d'amore,
 Vola a Matilde il core...
 Tutto il piacere io godo
 Che Dio pel ciel credè!

Enr.

Appien comprendo il giubilo
 Di tua beata sorte!...
 Divido teco i palpiti.
 Invidio a tue ritorte:
 (Son troppo sventurato...
 M' astringe orrendo fato
 A maledir quel nodo
 Che Dio tra uoi formò! (partono)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto del l'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo indi Maria.

(egli si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, nè di Maria
 Novella giunge? Ah, non menti la voce
 Che in Roma estinta la dicea!... (Il corso de'suoi
 pensieri è interrotto da un suono di pianto; vol-

gesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)

Chi piange

Innanzi a quell'imgo
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che!...

Maria Tacqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto
Il tuo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fia vero!...

Ramb. L'orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre m'accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi? — Ah! notte!
Cagion tremenda, o forse
Pretesto vil d'atrocità sì nera,
Che in rimemorarla ancor di morte il gelo
Tutta m'agghiaccia!... Un velo (*presa daraccapri.*
Sovressa... un velo. Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!

Ramb. Ancora.
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo..

Maria Ne corse

La fama.

Ramb. Giunge di Matilde in breve
Lo sposo...

Maria E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza.
Nel domestico tempio a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta
Il convento d' Arau.

Ramb. Ciel!... Che dicesti!...
E vuoi fra quelle mura?

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.
Sì, del chiostro penitente
Cingerò per sempre il velo:
Del mio cor la smania ardente
Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell'error...
Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. (*odesi lieta mu-*
Vien lo sposo!... *sica.*

Ramb.

Maria

Dell'Eterno

Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il frat paterno
Io mi traggo, e poscia... m'odi:
Quando avrà la notte oscura.
La sua veste in ciel spiegata,
Del convento fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata. (*per part.*)
Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
Maria Non conosci ancor Maria? (*con tuono*
Ramb. E vivrai colà sepolta *risaluto*)
La tua vita!

Maria

Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai

Ma fedele a te spirò. —
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor ...

Al suono di quei gemiti
Dell'ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)

Qui de'vassalli move
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

*La galleria si riempie di armigeri e vassalli
di Rudenz.*

Coro Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì: de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe!

Coro Dunque spenta è Maria?

Ramb. Voi lo diceste.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb. (Spenta pur troppo
E l'infelice al mondo —
Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

Coro Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il di!

Orrido vel funesto
Il sol per noi copri!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora
La morte a noi rapì...
Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il di?

Ramb. Giunge il signor novello,
Pianger nessuno ardisca...
Si taccia, e s'obbedisca...
Volle il destin così!

Coro Orrido vel funesto
Il sol per noi copri!

SCENA VI.

*Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a
Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.*

Corr. Matilde...

Mat. (Chi vegg'io!) (*riconoscendo Enr.*)

Ramb. e Coro (Corrado!...) (*Rambaldo
si allontana inosservato*)

Enr. (Ah! sembra
Celeste immagine agli occhi miei!...)

Corr. Felice

Oltre ogni dir son io!
Quanto per me rinserra
Di più caro la terra
Mi stà dappresso! Mio fratello è questi.

(*Presentandolo a Matilde*)

Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque
Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente
Region m'astrinse di celar sinora
Qual fossi. — A te, Matilde (*ad Enr.*)
Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traes Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo?

Mat. È vero...

Allor non m'appellava ad altre sorti
Del Contè il cenno estremo.

Corr. Ogn'uom lo ascolti.

Il Cancelliere del Castello. « Del retaggio avito
(*Leggendo ad alta voce il testamento*)

È l'arbitra Maria.

A lei Matilde raccomando, e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama; e qual s'addice
A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente
D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno
E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato crede
Matilde investo. — Il Conte
Piero De Rudenz. »

Corr. Oggi
Compie l'anno prefisso.

Coro (Ahi, dura legge!...)

Enr. (Ho sotto il piè l'abisso?)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato

In Corrado ciascuno rimiri:

Corr. Ah! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri!

Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d'un vel!...)

Mat. Al signor che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.

Corr. Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto....

SCENA VII.

*Après la porta in fondo; comparisce Maria,
seguita da Rambaldo.*

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria, (*Sorpresa
generale*)

Corr. Non vaneggio!...

Enr. e Coro Maria!

Mat. Giusto ciel!...

(*Maria si avvanza gettando sopra Matilde
un terribile sguardo; quindi si volge a
Corrado in tuono d'ira concentrata*)

Maria Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l'Esterno ancor punisce
L'alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella man!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta! —
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto iotrovo!...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenir!)

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrivir!)

Ramb. C. (Esprezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio.
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!

- Maria* Udisti? or va, mi libera
Di tua presenza omai.
Furo da te quest'aure
Contaminate assai!
Te poi, modesta vergine, *(Traendola
al suo fianco)*
Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!
- Enr.* Donua!... *(Fremente a Maria)*
Corr. E schernirla, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... *(Scagliandosi
per riprenderla)*
- Coro* Che ardisci!...
Maria Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...
Mat. Cedi...
Enr. Per poco almeno...
Coro. Esci...
Mat. Ho la morte in cor!... *(come in
atto di svenire)*
- Enr.* *(Cielo!..)*
Maria Io trionfo appieno!...
Corr. Son ebbro di furor!...
Maria Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!
- Corr.* Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioja è fuggitiva:
Stolta! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi

- La mia sposa a ripigliarm*...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.
- Enr.* *(Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento! ...
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento! ...
Ahi! qual era, più non sono! ...
Non m'intendo! ... non ragiono! ...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me.)*
- Mat.* Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te!...
- Ram. e C.* T' allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te. *(respingono
Corrado, che parte trascinato da Enr. Maria
tragge seco Matilde dal lato opposto.)*

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria, da una porta laterale, Rambaldo dal fondo.

Maria Ebben, colei?...
Ram. Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Maria Udì l'irrevocabil cenno?
Il cenno di Maria?

Ram. L'udi

Maria Che mai
Risponde?

Ram. Piange.

Maria Un lustro io piansi! Ormai
Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;
Ed il geloso incarco
D'assicurar gli spaldi, ed ogni varco
Del castello, rammenta. Il sai, fu vista
Gente in armi dappresso! (*Ramb. esce per
una porta laterale.*)

Avvi Corrado istesso
Certo fra quella!... ma la preda invano
Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria T'avanza — Favellarmi
Chiedesti, Enrico: parla,
Che ti guida?

Enr. Pietà dell'infelice
Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge.

Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,
Che pervertisti, e che annullato fia
In breve dal senato?

Maria Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta
Matilde a viva forza
Sarà nel vicin chiostro.

Enr. Il rio disegno
Non compirsi... la vittima strappata
Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,
Di crudeltà nemico...

Maria E chi tanto ardirà? Corrado?

Enr. Enrico.

Sappilo, in core avvampo,
Mi struggo per Matilde...
Se morir cento volte in sua difesa
Potessi, cento volte
Morrei, benedicendo
Il mio destin.

Maria Che intendo!

L'ami?...

Enr. D'immenso amor.

Maria L'ami, e la cedi
Al tuo rivale?

Enr. Al mio fratello. « Io vidi
» Matilde, allor che orbata
» D'ambo i parenti, e derelitta in terra
» Volgea lo sguardo al cielo... e il ciel sembrava
» Di sua beltade innamorato! Il core
» Ne chiesi indarno! Piansi... al pianger mio
» Ella rispose!... La pietà sovente
» È foriera d'amor! Squillò repente
» La tromba... io mossi al campo... e venne meco
» Dolce lusinga!... Un fulmine colpito
» M'avesse, pria che intender da Matilde
» Riamato il fratel! .. — D'ogni conforto,
» D'ogni speranza privo

» Tremenda vita a lui dappresso io vivo! »

Talor nel mio delirio
Non veggio che il rivale...
E corre involontaria
La destra sul pugnale...
Ed un pensier terribile
Vien dall' inferno a me!

Inorridita l' anima

Rifugge a tanto eccesso!...
Ah! son dannato a fremere!...
Ad abborrir me stessol... —
Donna, compiangi un misero
Che soffre più di te!

Maria Tal segreto in petto io celo,
(*in tuono misterioso.*)

Da temprar la tua sciagura.

Enr. Che di' tu! ...

Maria S' io lo rivelo,
Senza offender la natura,
Stringer puoi l'ambita mano
Di colei che sì t' accese.

Enr. Ah! fia ver!...

Maria Ma il grave arcano
Far non possa ad uom palese,
Ove pria l' infido amante
Non ritorni al mio cospetto.

Enr. Ei mi segue... in breve istante
Io condurlo a te prometto...

Maria Riveder potrò l' ingrato! ...
Rivederlo!... in breve!...

Enr. Ah! sì.

Ma l' arcan? ...

Maria Ti fia svelato:

Enr. Quando?

Maria Quando? — Al nuovo di.

Enr. Tu la speme in me ritorni! ...

Tu la vita in me ridesti! ...

La parola che dicesti
Dalla tomba mi chiamò! —
Come all' angel de' miei giorni
Grato sempre il cor ti fia,
Se Matilde sarà mia ...
Se di gioia non morirò.

Maria Va... che tardi?... A me l' invia ...
(*Ove son!... che mai farò!...*) (*Enr. parte*)

Olà (*compariscano alcuni armigeri.*)

Corrado a me venir si lasci. (*gli armigeri
escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or
s'arresta in balla della più viva agitazione.*)

Che fu!... Son io!... Me stessa

In me non trovo! — Il senno fugge, il core
Palpita più frequente! ...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —

« Questa peina d' affetti e di pensieri

« Calmar si cerchi... — (*siede*) De' bollenti spirti
(*dopo lunga pausa ed alzandosi.*)

» Scemò la possa... Non è ver! Più lieve

» Saria frenar de' venti

» Della fulgore il corso! — »

Amor, vendetta, gelosia, furore

Chi vincerà!... Corrado! (*vedendolo sopraggiun-
gere, e con accento passionato*)

Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(*egli giunto innanzi a Maria s'arresta in
silenzio, guardandola terribilmente.*)

Maria quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t' avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura e tarda! —

Per te non vengo.

Maria Intesi! (*reprimendosi.*)

Di lei favellerò. — Colà Matilde
(*accennando la porta in fondo*)

Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
O d' un mortale andrà, che più la merta,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale (*con ischerno*
Nomasi?...)

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel!

Maria No, tale

Egli non è.

Corr. Deliri!

* *Maria* Odi! — Proscritto

* In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna

* Il pargoletto figlio

* Che mal regger potea nell' aspro esiglio,

* Lasciò partendo alla pietosa cura

* D' un amico fedel: questi sua prole

* Creder fece il bambin: ma presso a morte,

* E già corsi due lustri,

* L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando

* Secure prove, onde potesse un giorno

* Ugo suo figlio ravvisar.

* *Corr.* Finisci. (*con orr. ansietà*)

* *Maria* Ma, ben lo sai, di vili atroci colpe

* Costui macchiato, sul germano lido

* Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio

D' Ugo?...)

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre

Un assassin!

Maria T'accheta...

Corr. Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

Maria Eterno velo

Covra l' arcan: distrutte

Ne fian da me le prove
Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi
Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi!

Fonte d'amare lagrime

Apristi agli occhi miei...

La fama, il padre, ah! misera!

Per te crudel perdei...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m'hai tolto... ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado...

E come il ciel s'adora,

Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,
Chi l'ire in sen mi smorza?)

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza! —

Quell'angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta!

Provo un arcano palpito

Che un' altra età rammenta!...

Così l'intesi allora

Che m'arse il primo amor!)

(*commosso all'estremo, fa un rapido movimento*
per uscire Maria lo ritiene per la destra)

Maria Parti!...

Corr. (Orribili momenti!...)

Maria E pietà di me non senti!...

Corr. Sol pietà...

Maria Colei mi priva

D'altro affetto!... — E questa mano!...

Corr. Fia...

Maria Non dirlo. — Sin ch'io viva,

Traditor lo spero invano... —

Or che tardi? Avventa omai

- Quell' acciaio in me, spietato...
 Ma risorger mi vedrai
 Truce spettro, insanguinato...
 Di tue nozze il giorno, il rito
 Di spavento colmerò.
 E del talamo abborrito
 L'empie gioie troncherò.
- Corr.* Furor vano, stolti accenti!...
 Me non cangia una minaccia.
 Pria che fosco il ciel diventi
 Fia Matilde in queste braccia.
- Maria* * Ah!... di rabbia son furente!...
 * Me tu sfidi!... - Separarti
 * Da Matilde eternamente
 * Posso, iniquo, e pria che parti.
- Corr.* * (Ciel!...)
- Maria* Non pensi, sciagurato,
 In quel tetto il piè mettesti!
 Qui l'oltraggio invendicato
 Mai non fu!
- Corr.* Che dir vorresti?...
- Maria* De' terribili avi miei
 Seguirò l'esempio.
(ella preme una molla, ed il piano al di sotto della porta in fondo sparisce.)
- Corr.* Mira.
- Corr.* Qual abisso! *(ad un movimento di Maria le pietre si ricompongono)*
- Maria* Di colei
 Fia la tomba.
- Corr.* No!
- Maria* Quest'ira
 Che m'avvampa spegner vuoi?
 Vuoi salvarla?
- Corr.* Sì... Che imponi?
- Maria* Morirà sugli occhi tuoi
 Se vacilli, se t'opponi!...

- Corr.* Parla, parla.
- Maria* Dei giurarmi
 Fede eterna, eterno amor.
- Corr.* Ah!
- Maria* Resisti!... E provocarmi
 Forsennato ardisci ancor! *(lo stato di Corrado è qual d'uomo posto alla disperaz.)*
- Corr.* È d'altra il cor... nè frangere
 M'è dato i lacci suoi...
 Barriera insuperabile
 Pose il destin fra noi...
 Desisti... non astringermi
 A rio misfatto estremo...
 Più che per lei non tremo,
 Tremar tu dei per te!
- Maria* Giura, o l'istante orribile
 Della vendetta è giunto!..
 Distruggerà la vittima
 Un cenno, un detto, un punto!
 Fu mio quel cor, dev'essere
 Un'altra volta mio...
 Ora il destin son io:
 Fuggir non puoi da me.
- Giura.*
- Corr.* Non mai...
- Maria* Non mai! - Matilde! *(chiam. verso la porta in prosp., e ponendo la destr. sulla molla.)*
- Corr.* Oh! cessa...
- Maria* Matilde...?
- Corr.* Tu lo vuoi! Mori... *(cava il pugnale)*
- Maria* Ah!
- Corr.* Che feci!...

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle porte laterali: tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...

Mat. Che tenti?

Ramb. Ah perfido!... *(Accennando Corrado rimasto immobile e come stupidito dall'orrore)*

Arm. Mostro, paventa...

(Alzando le spade sul di lui capo)

Maria Fermate... L'impongo — Ch'ei viva..

Mat. Ramb. Arm. Vendetta! —

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilezza, internamente illuminata: in fondo a traverso dell'intercolunio, veduta del parco lambito del fiume: splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza, dalla porta del tempio

Alcuni **C**ome un' ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto,
Alla soglia nunziale
Fu veduta errar d'accanto.

Gli altri Qual presagio! - E ancor vi fia
Chi non tema di Maria
La vendetta ed il furor

I primi Oh! se v'ha, non è Corrado,
Che all'udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non oblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancatore
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor si sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!..

(odesi musica religiosa)

Tutti Dilegniam... Si ceda il campo
Alla gioja d'empio amor...
Sarà breve come lampo;
Se v'è un Dio vendicator! *partono*

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempo.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti !.

Enr. E che !..

Ramb. Fu sciolto
D'imene il voto.

Enr. Iniqua sorte !.. Oh ! dimmi
Tu forse ?.. *(traendo alcuni fogli.*

Ramb. Riede il nuzial corteggio !..

Va... l'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ah misera ! che fia,

Che fia di te!..) *(parte frettoloso*

Enr. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia ? Prove fatali

D'alto mistero, ah ! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un ora pria ? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente.

(Il corteggio nuziale attraversa l'atrio)

Orrida notte è questa !..

Benda feral mi copre i lumi !..

SCENA III.

Corrado, Matilde, *Paggi con torcie accese, Dame, Cavalieri, e detto.*

Enr. Arresta.

(a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa)

Corr. Onde riedi ? che mai brami ?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio !..

Ah ! fratel !..

Enr. Fratel mi chiami ?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa ?

Corr. Oh ! che intendo !.. e sai tu pure

Verità così funesta !

Enr. N' ho le prove *(mostrandogli le carte)*

Un'altro arcauo

Tu sapesti ? quell'ardore,

Che mi strugge..

Corr. Ardisci, insano ? --

Cessa... taci ; o il mio furore..

Enr. Io lo sfido.. *(entrambi colla mano sull'elsa)*

Corr. *(reprimendosi ad un tratto)* No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. --

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor ! --

A me, cui financo la speme togliesti

Serebbe la vita supplizio di morte !..

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte !..

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo speri... oppormi saprò ...

Fu scritta nel cielo condanna funesta ;

Ed uno fra noi più viver non può !

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza ;

Un core innocente !.. -- Di perderlo tremal ..

Non sai del rimorso quant'è la possanza

Non sai quanto è grave la mano suprema !

Ahil misero l'uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò !

Eterna è la macchia del sangue versato..

Un fiume di pianto lavarla non può !

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri e detti.

Cavalieri Te, signor, Matilde appella.
Corr. (piano ad Enr.) Vanne, e scorda un folle amore.
(in atto di partire)

Enr. Ferma, indegno...
Cavalieri Qual favella?...

Enr. Siam rivali...
Cavalieri Ciel... Che orrore!

Enr. Mio fratel, non è costui... *(sorpresa nei Cavalieri)*
 Un infame, un assassino
 Fu suo padre... Più di lui
 Egli è vile. *(Si slancia sopra Corr. gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.)*

Cavalieri Ah!..
Corr. Rio destin!... *(tremante di rabbia)*

Tu colpevole mi rendi!
Cavalieri (Egli d'onta lo coprì!...)
Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?
 Vieni. *(accennando verso il parco)*

Cavalieri Ah! pensa...
Enr. Vieni
Corr. Sì. *(sguainando lo spada)*

Enr. O tremenda gelosia
 Che m'ardesti, e m'ardi ancora,
 O furor dell'alma mia
 Di sfogarvi è giunta l'ora: ---
 Se alla sposa rieder vuoi
 Nel mio sangue dei bagnarti... ---
 Sommo ben mi fia svenarti,
 Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,
 Terra e cielo, io voi ne attesto,
 Ah! l'orror su lui ricada
 D'una pugna ch'io desto. ---

Notte, addensa i veli tuoi,
 Copri tu sì fero evento... ---
 Ah! di vincere pavento,
 Non pavento di morir!
Cavalieri (Ah! di morte i detti suoi
 Furo acerba e ria disfida!
 Tanto oltraggio sangue grida!
 Sprona all'armi tanto ardir!) *(entrano nel parco)*

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nunziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfoggiano vaghe faci.

Coro O giovinetta sposa,
 Soave sei, gentile!
 Gentil come la rosa
 D'un bel mattin d'aprile,
 Soave al par di candido
 Modesto gelsomin:
 Sei grata più d'un'aura
 Che spira dal giardino.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza sudd.

SCENA VI.

Corrado.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
 A me sia dato, qual orrendo prezzo
 Essi costarol *(odesi un gemito soffocato nella stanza di Matil.)*
 Acuto mi feria

Grido gemente!... (*accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)
 Ah! che vedo! (*Ella è ritta immobilmente sulla soglia.*)

SCENA VII.

Maria, e detto.

Maria Tel dissi che venuta
 Alle nozze sarei! che riveduta
 M'avresti accanto al nuzial tuo letto
 Eccomi. -- Tremi?

Corr. Ho il gel... di... morte... in petto!...

Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
 In quel fero, in quell'orrido istante,
 Che a Matilde sull'ara porgevi
 Del mio sangue la mano stillante,
 Quando irato l'Eterno ascoltava
 Empio voto d'amore e di fe...
 Oh! se il tempio in quel punto crollava
 Scellerato, era meglio per te

Corr. Ah! di lei... di Matilde che festi?

Maria Entra, e vedi. (*spulancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantenerente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte*)

Coro. Gran Dio!... Trucidata!...
 O mia sposa!...

SCENA ULTIMA

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro (*ancor dentro*) Quai gridi son questi!...

Corr. Fu svenata Matilde!...

Coro Svenata!... (*uscendo.*)

Maria Ahi! Maria (*spaventata ed in atto di fugg.*)

Io volli

Sì fiera vendetta.

Coro Oh!...

Corr. Che intendo!...

Maria L'arcano serbai
 Onde oppormi ad iniqui legami... —
 Gli ho spezzati! (*con riso feroce.*)

Corr. Ah perversa!... E vivrai?... (*come per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando.*)

Un acciaio... (*e trattenuto.*)

Maria Tu spenta mi brami!...

Sarai pago...

Ramb. Che dici!...

Maria La vita,

Che abborrisco... già fugge da me...

Fiero toscò già strugge mia vita.

Breve istante... e Maria più non è... (*analogo movimento generale: ella sorreggesi a Ramb.*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest' ingrato, l'onor mio

Ricovri di negro velo...

Ei m'ha tolto vita... e cielo...

Quest' ingrato... io l'amo ancor!

Le Donne L'alma ho tutta sbigottita!...

Gli Uomini Oh qual notte di terror! (*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah! d'un farmaco l'aita...

Un soccorso...

No...

Ramb. Coro Che orror!... —

Maria Or m'aspetta infame tomba

Senza prece... e senza pianto...

Fra i mortali... tu soltanto (*a Ramb.*)

Resti... a spargerla d'un fior!

Io già manco!... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo!... (*stra-*)

nandosi presso Corrado.)

Mi togliesti vita... e cielo —

Ti perdono... e... t'amo... ancor... (*cade
morta a piè di lui.*)

Coro L'alma ho tutta sbigottita!...

Oh qual notte di terror!...

Corr. Mi punisce con la vita, (*esterrefatto*)
Dio tremendo, il tuo rigor!



36955

